

Production, Circulation and Reception of Soviet Nonconformist
Culture in Italy (1957-1991): A Transnational Perspective

LA CASA EDITRICE MONDADORI E IL GULAG: TRE CASI STUDIO DI *TAMIZDAT*

MONDADORI AND THE GULAG: THREE CASE STUDIES IN *TAMIZDAT*

Sara Mazzucchelli

 ORCID: 0009-0006-6509-4839

Università Cattolica del Sacro Cuore (ror: 03h7r5v07)

ABSTRACT

Il saggio presenta tre casi studio sulla ricezione in Italia della letteratura sovietica non ufficiale dedicata al tema del Gulag, pubblicati dall'editore Mondadori tra la fine degli anni '60 e il 1973. Si tratta delle edizioni italiane di *Il primo cerchio* di Aleksandr Solženicyn, *L'epoca e i lupi* di Nadežda Mandel'stam e *Tutto scorre* di Vasilij Grossman, opere scritte in URSS, fatte pervenire clandestinamente in Occidente e successivamente pubblicate da Mondadori. Attraverso l'analisi di fonti archivistiche, l'articolo ricostruisce le tappe principali della circolazione transnazionale delle edizioni *tamizdat*, con particolare attenzione alle strategie editoriali e alle mediazioni culturali che ne hanno favorito la ricezione in Italia. Viene messo in luce il ruolo di diversi attori socio-culturali coinvolti nella selezione e interpretazione dei testi e nella definizione degli elementi paratestuali (Genette). Le loro pratiche, inserite in una più ampia rete di scambi professionali e intellettuali tra contesti nazionali e culturali differenti, contribuirono alla formazione di quella che Kind-Kovács definisce una *comunità transnazionale*.

Parole chiave: Gulag; Tamizdat; Casa editrice Mondadori; Aleksandr Solženicyn; Vasilij Grossman; Nadežda Mandel'stam, Paratesti.

This article presents three case studies on the Italian reception of unofficial Soviet literature dealing with the Gulag, published by the Italian publisher Mondadori between the late 1960s and 1973. These are the Italian editions of *The First Circle* by Aleksandr Solzhenitsyn, *Hope Against Hope* by Nadezhda Mandel'shtam, and *Everything Flows* by Vasily Grossman — works written in the Soviet Union, brought to the West through clandestine channels, and later published by Mondadori. Drawing on archival sources, this article traces key stages in the transnational circulation of *tamizdat* editions, with a focus on the editorial strategies and cultural mediations that shaped their reception in Italy. It highlights the role of various socio-cultural actors involved in selecting and interpreting texts and shaping paratextual elements (Genette). Their work, situated within a broader network of professional and intellectual exchanges across national and ideological borders, contributed to the formation of what Kind-Kovács defines as a “transnational community.”

Keywords: Gulag; Tamizdat; Mondadori Publishing; Aleksandr Solzhenitsyn; Vasily Grossman; Nadezhda Mandel'shtam, Paratexts.

Mazzucchelli, Sara. “La casa editrice Mondadori e il Gulag: tre casi di studio di tamizdat”. *Enthymema*, No. 39, 2026, pp. 248-264.



Licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International

© The Author(s)

Published online: 21/07/2026



Milano University Press

Questo saggio offre un punto di osservazione particolare del contributo italiano alla transnazionalizzazione della cultura sovietica non conformista attraverso l'analisi di tre edizioni *tamizdat* pubblicate dall'editore Mondadori¹ sul tema del Gulag, tradotte dal russo ed editate tra la fine degli anni Sessanta² e il 1973. *Il primo cerchio* di A. Solženicyn, *L'epoca e i lupi* di N. Mandel'stam e *Tutto scorre* di V. Grossman arrivarono in Occidente clandestinamente, dopo aver passato la Cortina di ferro, e approdarono in Mondadori, dove furono scelte, selezionate e pubblicate. La documentazione editoriale conservata presso l'Archivio della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (FAAM) consente di ricostruire le diverse fasi della ricezione e circolazione transnazionale dei *tamizdat*, mettendo in luce le reti complesse di interazioni personali e professionali che ne resero possibile la diffusione. In linea con l'analisi di Kind-Kovács, che pone l'accento sulle pratiche concrete e sulle relazioni sociali che sostennero questo sistema editoriale alternativo, le fonti FAAM permettono di identificare i diversi agenti socio-culturali coinvolti nella produzione, diffusione e ricezione di tali testi: non solo autori e traduttori, ma anche dattilogafi, tipografi, editori e mediatori culturali, il cui ruolo fu cruciale per lo sviluppo di quella che Kind-Kovács definisce «a transnational community» (83).

Si può osservare, inoltre, in quale modo le diverse personalità coinvolte ebbero un ruolo nella definizione del paratesto – tanto dei peritesti quanto degli epitesti – di questi volumi (Genette 9), determinando dunque la loro ricezione in Italia.

L'arrivo in Occidente del romanzo di Aleksandr Solženicyn *Il primo cerchio* fu segnato da una vicenda complessa, che coinvolse diversi attori e suscitò un ampio dibattito editoriale. Tra i protagonisti dell'approdo in Italia vi furono l'editore americano Harper & Row (H&R), che si occupò della pubblicazione del manoscritto in Occidente, e l'agente letterario di origine austriaca e direttore dell'Agenzia Letteraria Internazionale, Erich Linder, a cui fu affidata la gestione dei diritti per le principali edizioni europee, tra cui quella italiana. Il lavoro editoriale legato all'edizione italiana del *Primo cerchio* riflette alcune dinamiche tipiche della più ampia rete di socializzazione transnazionale dei *tamizdat*. Come sottolineano Parisi e Sicari, essa era fondata su fitte relazioni tra i diversi soggetti coinvolti nella circolazione, pubblicazione e ricezione dei testi oltre la Cortina di Ferro.

I primi accordi furono probabilmente presi di persona o telefonicamente – come era pratica comune fare in casi simili (Kind-Kovács 269-70): data la riservatezza delle comunicazioni, il telefono era il mezzo più sicuro e veloce, oltre al fatto che in tal modo si evitava il rischio di lasciare

¹ Per un approfondimento sulla casa editrice Mondadori, cfr. Decleva. Sul ruolo della casa editrice nell'editoria italiana, cfr. Ferretti. Per la ricezione delle culture del dissenso in Italia, tra i contributi più recenti, si veda cfr. Pieralli et al. Per una trattazione complessiva sulle politiche editoriali di Mondadori in merito alla pubblicazione di edizioni *tamizdat*, cfr. Mazzucchelli, "Mondadori"; Sicari, "Ital'ianskii Tamizdat"; "The Literary Agent as Book Diplomat".

² La prima opera a tema Gulag in traduzione dal russo fu pubblicata da Mondadori nel 1967 (Parisi), dopo che la casa editrice aveva invano cercato di acquisire *Una giornata di Ivan Denisovič* di Solženicyn, uscita invece per Einaudi e Garzanti (Garetto e Mazzucchelli, "Le prime edizioni italiane di Solženicyn"). Su questo interesse precoce di Mondadori per la letteratura concentrazionaria, si veda anche Mazzucchelli, "Sovetskie lagerja".

tracce scritte di tali attività editoriali.³ Nella corrispondenza tra Erich Linder e la casa editrice americana Harper & Row – principalmente con Cass Canfield, presidente di H&R – nei primi mesi del 1968 vi è solo un riferimento a un «progetto» (FAAM, ArchAli-Linder 1968a), e un accenno a «our Circle» (FAAM, ArchAli-Linder 1968b) in un *post scriptum*. Il contratto che l'editore Mondadori firmò per l'edizione italiana, datato 1° marzo 1968, stabiliva di pubblicare in contemporanea l'opera nelle traduzioni inglese, francese, tedesca e italiana (Garetto e Mazzucchelli, «Le prime edizioni italiane di Solženicyn» 208). Inoltre, Harper & Row, come spesso facevano gli editori occidentali (Kind-Kovács 131), decise di pubblicare anche il testo originale russo per assicurarsi i diritti d'autore. Harper & Row inviò in Italia solo alcuni capitoli del manoscritto, la cui valutazione fu affidata a Pietro Zveteremich, slavista già celebre per la sua traduzione del romanzo di Boris Pasternak, *Il dottor Živago* (Pasternak). Zveteremich stilò una lucida e dettagliata scheda di lettura, da cui si evince una profonda comprensione del testo e del suo autore, e intraprese il lavoro di traduzione sul testo, in condizioni di urgenza e segretezza.

Mi sembra un romanzo con una robusta struttura narrativa. I cinque capitoli di cui disponiamo hanno un crescendo d'intensità che solitamente raggiunge il culmine nella battuta finale. Se la conclusione dell'ultimo capitolo è abbastanza scontata per il lettore (e solo ci si domanda come mai chi è dentro l'ingranaggio non la sospetti neppure), il capitolo dell'incontro fra Stalin e Abakumov è una schermaglia raffinata, frutto di una penetrazione psicologica non comune. Può darsi che a bella posta siano stati scelti i capitoli migliori, che nella vasta materia a noi ancora ignota ci siano zone di ristagno o che alcune figure, nell'intento di servire a un determinato fine, siano un poco forzate, e che la storia debba correggere alcuni errori di prospettiva nella valutazione dei fatti. La prima impressione è tuttavia quella di una verità detta solitamente in modo scarno, incisivo, solo con qualche punta d'enfasi nella raffigurazione di Stalin. I cinque capitoli corrono via svelti, senza sbavature, con rapide osservazioni d'ambiente e con pennellate d'umorismo appena accennate, ma non meno graffianti. Sia per l'argomento, sia per l'immediatezza dell'esposizione, ritengo che il libro possa avere grande successo. (cit. in Garetto e Mazzucchelli, «Le prime edizioni italiane di Solženicyn» 208-09)

Per quanto riguarda l'edizione mondadoriana, alcuni elementi paratestuali – quali l'introduzione, i termini tecnici, il comunicato stampa – e la data di pubblicazione furono concordati da diverse persone coinvolte nella pubblicazione. Cass Canfield alla corrispondenza confidenziale con Linder allegò copia delle lettere di una dei protagonisti dell'arrivo in Occidente dell'opera di Solženicyn, Olga Carlisle,⁴ nelle quali suggeriva di inserire un'introduzione del traduttore che guidasse il lettore occidentale e colmasse le difficoltà legate a termini specifici del mondo concentrazionario; una lista dei principali personaggi, con i nomi e delle brevi descrizioni; e la redazione di un comunicato stampa comune per annunciare l'imminente pubblicazione del volume, stilato da Henry Carlisle, marito di Olga:

³ Anche nei fondi archivistici di Mondadori da me consultati non sono state rintracciate tracce che documentino le prime fasi di questi accordi, ad eccezione di qualche resoconto e brevi accenni in note editoriali, il che ci lascia ipotizzare che, anche in questo caso, essi si svolsero telefonicamente.

⁴ Olga Carlisle (1930 -), traduttrice e pittrice, autrice del testo *Solzhenitsyn and the secret circle* (1978). Sul ruolo di Olga Carlisle e dei membri della famiglia Andreev-Chernov nella transnazionalizzazione delle opere di A. Solženicyn e di altri autori ed edizioni *tamizdat*, si veda Sicari, «The Transnational Socialization of *Tamizdat*».

We do agree with you, emphatically, about the necessity of a translator's foreword, which would clear the difficulties of entering the book first, and explain such terms as *zek* (abbreviation of prisoner) *sharashka* (special scientific institute staffed with prisoners – the Mavrino one being specialized in electronics and acoustics). [...] And so on. [...] [T]his forward will have to be done later, and should encompass the many difficulties which the reader may encounter in the course of the novel. (FAAM, ArchAli-Linder 1968c)⁵

La data di pubblicazione, i ritmi della traduzione e delle pubblicazioni occidentali, nonché dell'originale russo, furono fortemente influenzati dal bisogno di coordinare le uscite ed evitare la concorrenza di edizioni contemporanee da parte di altri editori. La programmazione editoriale, che si mantenne nel riserbo e a ritmo serrato, fu sconvolta da una lettera del 7 maggio 1968 dell'editore Alec Flegon, che proponeva a basso prezzo alcuni manoscritti, tra cui *Il primo cerchio* (FAAM, ArchAli-Linder 1968d).⁶ Il timore che altri editori italiani pubblicassero il libro in contemporanea, o addirittura prima della casa editrice Mondadori, assieme all'impossibilità di rivolgersi all'autorità giudiziaria – che avrebbe imposto di provare l'implicazione diretta dell'autore rischiando di provocare conseguenze molto pesanti per l'autore stesso – ebbero ripercussioni sulla programmazione editoriale. L'uscita del volume fu annunciata da un comunicato stampa pubblicato sul *Corriere della Sera* del 10 giugno 1968 ("Così parla il giornale"), il cui contenuto risultava parzialmente diverso rispetto alla versione predisposta inizialmente: per questo motivo Linder dovette assicurare ad H&R che i passaggi principali – relativi all'autenticità del manoscritto, alla licenza esclusiva e alla determinazione a garantirne la tutela – rimanessero confermati, e che le dichiarazioni evidenziassero il controllo dei diritti mondiali esercitato da Harper & Row (FAAM, ArchAli-Linder 1968e).

[Mondadori] very definitely feel that the situation of imminent danger provided for in the agreement has now come about. In these circumstances, they want to be released from their obligation to publish together with everybody else and would like to issue their edition on July 10th. Please let me have a word about this. [...] Mondadori point out (correctly, I think) that whereas Flegon only sells one mss to each country, nothing prevents each purchasing publisher to have his mss photostated and sell it, in turn, to some other publisher in some other country. A somewhat frightening thought, I must say. (FAAM, ArchAli-Linder 1968f)

La Harper & Row accettò di sciogliere le parti dagli obblighi di pubblicazione simultanea, consentendo dunque alla Mondadori di uscire per prima sul mercato nel luglio 1968 con l'edizione italiana, per la Nuova collana Mondadori. Seguì una presentazione a Milano (*Corriere della Sera*, "Il russo proibito a Mosca") a cui presenziò Giorgio Mondadori, insieme agli scrittori e critici letterari Enrico Falqui e Giancarlo Vigorelli. Quest'ultimo poté raccontare del suo incontro personale con Solženicyn.

⁵ Nelle citazioni e per i fondi archivistici si è mantenuta la traslitterazione esistente nell'originale.

⁶ Si tratta di Alec Flegon (Oleg Flegont, 1924-2003), originario della Bessarabia, il quale emigrò a Londra dove fondò la Flegon Press.

Se sulla stampa in quei giorni si fece leva sulla curiosità e il clamore legati alla figura dello scrittore e all'interesse storico-politico di quest'opera, le scelte paratestuali – dalla fascetta che recitava «Uno dei più grandi romanzi della letteratura russa contemporanea», ai risvolti di copertina che citavano «il Limbo dantesco» e «il risultato poetico» dell'opera – allontanarono *Il primo cerchio* da un ambito politico e documentaristico, e lo avvicinarono a un ambito più propriamente letterario. Sul *Corriere* Carlo Bo lo definì «impressionante radiografia generale dell'epoca staliniana e delle sue degenerazioni», pur non mancando di sottolineare come il valore dell'opera andasse «al di là di un abile prodotto di restituzione storica» (3). *Epoca*, settimanale mondadoriano di attualità e cultura, scelse di pubblicare un capitolo del libro, accompagnato dal titolo “Addio all'amore” che sottolineava il tema sentimentale, in realtà marginale nel complesso dell'opera. Il volume fu accolto positivamente dal pubblico e Mondadori preparò presto una ristampa, nonostante la stagione – secondo lo stesso Linder – non fosse adatta al lancio di questo tipo di pubblicazioni: «...with a rather satisfactory send-off, despite the very odd season (nobody publishes books of this kind in July, usually)» (FAAM, ArchAli-Linder 1968g).

Il romanzo entrò subito nelle classifiche, rimanendo tra i cinque titoli più venduti per tre mesi consecutivi, da agosto a ottobre 1968 (Garetto e Mazzucchelli, “Le prime edizioni italiane di Solženicyn” 225). Il libro presentava una copertina cartonata rilegata in tela blu con sopracoperta a fondo bianco, dominata dalle scritte in nero, il nome e cognome dell'autore e il titolo a caratteri cubitali, arcuato, a sormontare un cerchio rosso. Erich Linder definì la scelta grafica della copertina mondadoriana «absolutely atrocious», e suggerì a Cass Canfield di far pervenire con garbo questo messaggio alla Mondadori (FAAM, ArchAli-Linder 1968h). La quinta edizione uscì nel 1970 nella collana “Scrittori italiani e stranieri” con una copertina completamente rinnovata, il cognome dell'autore e il titolo su fondo bianco, ed una grafica a semicerchi concentrici di colore rosso, viola, nero, a richiamare i cerchi Danteschi, su cui si stagliava il profilo del Cremlino. Il volume non era corredato di introduzione, ma i risvolti della sopracoperta proponevano una presentazione del testo e un breve profilo dell'autore.

Per alcune opere di Solženicyn è possibile fare un confronto delle tirature, dato che furono annotate e conservate in archivio, a sottolineare l'attenzione e la cura con cui si seguiva questo autore. Per il *Primo cerchio*, che fu giudicato una buona uscita, la prima edizione è di 14.850 copie, che si esaurirono in pochi mesi, per cui già nell'ottobre 1968 ci fu la seconda edizione (di 3133 copie) e una terza nell'agosto 1969, arrivando complessivamente a ventimila copie. Tre successive edizioni nel 1970 portarono l'opera a circa 50.000 copie (5a edizione, riveduta agosto 1970; 7a edizione novembre 1970) e arrivò a un totale di 80.000 copie con la decima edizione dell'aprile 1972. Per un confronto analizziamo i dati dell'opera di Solženicyn *Agosto 1914*: la prima edizione del giugno 1972 fu subito di oltre 40.000 copie, la seconda edizione dello stesso mese, altre 15.000 copie, arrivando in 2 anni, nel 1974, a 70.000 copie. Le tirature di *Arcipelago Gulag. Saggio di inchiesta narrativa. (Parti I-II)* ci mostrano cifre diverse: la prima edizione nel maggio 1974 fu

immediatamente di oltre 160.000 copie, l'editore dovette ritornare alla stampa già il mese successivo con oltre 102.000 copie, ed altre 100.000 il mese successivo, nel luglio 1974, arrivando ad oltre 360.000 copie in soli tre mesi (FAAM, ArchAme). Per quanto riguarda invece le altre due opere qui analizzate – *L'epoca e i lupi* di Nadežda Mandel'stam e *Tutto scorre* di Vasilij Grossman – non è stato possibile reperire dati di tiratura nei fondi consultati.

Alcuni fattori che influirono sulla pubblicazione de *Il primo cerchio* riguardarono anche l'edizione italiana delle memorie di Nadežda Mandel'stam, *L'epoca e i lupi* (*Vospominanija*) (Mandel'stam). Nel marzo 1970 giunse in casa editrice l'informazione sull'esistenza di un manoscritto della vedova di Osip Mandel'stam inedito in URSS, che era giunto in Occidente presso la casa editrice Atheneum di New York.⁷ La casa editrice Mondadori si dichiarò interessata all'opera e richiese di poter esaminare il testo, contattando direttamente l'editore newyorkese. Quest'ultimo decise di affidare ad Erich Linder la gestione delle vendite dei diritti italiani, inviandogli il manoscritto, corredato da una presentazione dell'opera firmata dal giornalista americano Harrison E. Salisbury e una copia dell'introduzione scritta dal noto studioso americano del poeta Osip Mandel'stam, Clarence Brown (FAAM, ArchAli-Linder 1970a). Nonostante l'interesse manifestato e una certa notorietà dell'autrice – il cui nome circolava già nella stampa italiana (Herling, "Mandelstam e i lupi"; Sormani; Grazzini) – nello scambio di corrispondenze tra il direttore della saggistica Donato Barbone e il direttore editoriale Mario Spagnol si era deciso di non acquistare il libro «a scatola chiusa» e attendere il testo da Atheneum:

Sarà certamente roba molto interessante, anche perché l'autrice è donna di buona statura culturale. Ma può darsi che ci siano altre copie del ms russo in giro – anche per questo motivo, nessun acquisto a scatola chiusa. (FAAM, ArchAme, See 1970b)

I pareri di lettura, affidati agli slavisti Cesare G. De Michelis e Fausto Malcovati, concordarono sul valore dell'opera della vedova del poeta russo, figura centrale del Novecento letterario europeo e simbolo «del destino di tutta una generazione di scrittori e artisti, quella superbamente maturata negli anni venti e stroncata dalla purghe staliniane» (FAAM, ArchAme, See 1970c) nel processo di asservimento della letteratura e di tutta la società sovietica. Grazie alla mediazione di Linder, Atheneum e Mondadori stipularono un contratto nel mese di giugno del 1970. Sia collaboratori della Mondadori (FAAM, ArchAme, See 1970a) sia lo stesso Linder notarono l'esistenza e la circolazione in Italia di alcune copie del manoscritto, e comunicarono a Bessie la possibilità che provenissero dalla stessa autrice, eventualità che Bessie negò, senza prendere provvedimenti, nonostante l'insistenza di Linder:

⁷ Il manoscritto si trovava nelle mani di Michael Bessie (1916-2008), tra i fondatori, e all'epoca direttore, della Atheneum. La casa editrice americana in quel momento stava terminando la traduzione inglese dell'opera, a cura di Max Hayward (1924-1979), docente e traduttore di letteratura russa. Cfr. FAAM, ArchAli-Linder 1970.

[Regarding the Italian manuscript] it appears to be certain that at least one (probably two) do come from Mrs. Mandelstam – but from our past experience with mss. [manuscripts] originating from the Soviet Union, this does not surprise me. It seems that the mind of Russian authors simply does not work in the same way as the mind of western author as far as the dissemination of ms. [manuscript] goes. There is unfortunately nothing we can do on this. (FAAM, ArchAli-Linder 1970c)

Il timore della circolazione incontrollata dei manoscritti di quest'opera si concretizzò a causa del tentativo di pubblicazione dell'editore Sansoni, che disse di aver ricevuto il manoscritto direttamente dall'Urss. Linder si rammaricò del fatto che non fosse stata presa seriamente la questione della diffusione incontrollata dei manoscritti in Italia (FAAM, ArchAli-Linder 1970d), e Mondadori dovette procedere per vie legali (Tarabbia 36). Un'altra difficoltà riguardò l'introduzione, a firma di Clarence Brown e imposta da Atheneum, che Mondadori propose di sostituire con un testo dello slavista italiano Angelo Maria Ripellino. Linder comunicò questa proposta, mettendo in evidenza la straordinaria sensibilità critica e la grande integrità umana e politica di Ripellino: «I am very much in favour of this: Ripellino is probably our foremost specialist on Russian and Czech literature, and is a man of outstanding critical sensibility and of the greatest possible human and political integrity» (FAAM, ArchAli-Linder 1970b).

Bessie oppose la chiara fama dello studioso americano ed i contatti diretti che quest'ultimo intratteneva con l'autrice Nadežda Mandel'stam: nonostante l'intervento di Barbone e l'invio di un *memorandum* a sostegno della richiesta, la pubblicazione italiana apparve con l'introduzione di Clarence Brown. Le memorie di Nadežda Mandel'stam uscirono nella traduzione italiana dal russo a cura di Giorgio Kraiski nel maggio 1971. Inserito nella collana non prettamente letteraria – Le Scie – il volume rimandava all'eredità letteraria dei più noti scrittori del *tamizdat*, come sottolineava la sopraccoperta: «Dopo Pasternak e Solzenicyn, un'altra straordinaria testimonianza della grande letteratura» (FAAM, ArchAme). Rilegato in tela rossa, con titoli in oro al dorso, il libro era completato da una sopraccoperta a scritte in bianco e rosa su fondo nero, con risvolti informativi, e corredato di: Introduzione di Clarence Brown, *Avvertenza del curatore*, Opere di Mandel'stam tradotte in italiano, Bibliografia essenziale in italiano, Note all'edizione italiana, ad integrazione delle note dell'autrice, Indice dei nomi e delle cose essenziali.

Fra i testi di quella letteratura sotterranea che giunge a noi dall'Unione Sovietica per tramiti diversi e con flusso costante, questo è certamente tra i più degni di lettura e meditazione: inserita nel genere, tradizionale per la letteratura russa, delle 'memorie letterarie e morali', l'opera s'impone per la sua grande forza morale, per la passione con cui è stata scritta, per l'intensità stilistica, per la massa d'informazioni. (Bazzarelli)

scriveva lo slavista Eridano Bazzarelli a pochi giorni dall'uscita del volume, non tralasciando una breve osservazione sulla traduzione che, a suo parere, non rendeva il pathos e la potenza della prosa dell'autrice. Bazzarelli segnalò anche un errore di traduzione nell'edizione italiana, dove “луковка” (la cipollina nella leggenda russa) era resa con “cupola della chiesa”, perdendo

così il riferimento simbolico alla nota pagina dei *Fratelli Karamazov* di Dostoevskij.⁸ La giornalista e traduttrice Lia Wainstein sulla *Stampa*, recensì la pubblicazione mondadoriana, paragonandola ad altre opere della letteratura concentrazionaria, quali i racconti di Šalamov, il romanzo-documento *Babij Jar* di Eduard Kuznecov, nonché le opere di Primo Levi o Solženicyn:

secondo la scala che si va facendo più visibile nella letteratura concentrazionaria di questo dopoguerra, il libro di Nadezda Mandel'stam [...] non è disperato. Se tale aspetto già si palesa in un confronto superficiale con i racconti di Salamov o con il *Babij Jar* di Kuznecov, esso risulta con ben maggiore evidenza in una serie di tratti esplicitamente positivi: la rievocazione stessa del geniale Mandel'stam, dell'amica Anna Akhmatova, lo spirito indagatore dell'autrice, l'acutezza con la quale osserva e descrive quel mondo irrazionale, la sua volontà di sopravvivere. ("Mio marito Mandel'stam")

È un mondo, quello sovietico e concentrazionario, che si svela anche tra le pagine della *po-vest'* di Vasilij Grossman *Vse tečet* [Tutto scorre], scritta tra il 1955 e 1963, sul tema centrale del ritorno alla vita libera di un detenuto del Gulag, al quale lo scrittore aveva aggiunto, negli ultimi anni della propria vita, pagine di drammatiche riflessioni sulla storia sovietica. L'editore tedesco Posev, attivo nel campo del *tamizdat* (Sicari, "Posev"), avanzò a Mondadori nel dicembre 1970 l'idea di una pubblicazione italiana del testo, allora inedito in URSS. La proposta fu inizialmente respinta, ma venne accolta alcuni mesi più tardi. L'analisi che segue ricostruirà le dinamiche e le motivazioni che portarono a questa decisione. Sulla valutazione di quest'opera di Grossman, infatti, pesò in modo determinante il giudizio dei redattori dei pareri di lettura. In un primo momento il testo fu dato in esame agli slavisti Giovanni Buttafava e Sante Gracioti: entrambi evidenziarono la non uniformità dell'opera, data dalla coesistenza di una parte narrativa e una saggistica, che rendeva di difficile individuazione il genere letterario a cui ascriverla, valutazione che aprì fin da quel momento un dibattito che continuerà nei decenni (Calusio, "Crudele è la potenza della fame" 182-83; "Vasilij Grossman" 175-86). Buttafava, nel proprio giudizio, apprezzò la parte narrativa, giudicando più discutibile quella meditativa:

dovrebbe trattarsi di un Vasilij Grossman, nato nel 1895, narratore di secondo piano ma affermato e non ignobile, noto per vari romanzi e racconti [...]. Dopo 30 anni di lager, morto Stalin, Ivan Grigorevič torna a Mosca. [...] Questa linea narrativa è intersecata da frequenti e sempre più ampi excursus, che occupano anche interi capitoli: un terribile capitolo, per esempio, è occupato dall'analisi sui vari tipi di delatori in età staliniana [...]; poi si parla del destino delle donne nei lager [...]. Queste meditazioni a largo raggio sono la parte più discutibile del libro, piuttosto ibrido e disorganico: l'idea estremamente generica e immaturamente utopistica di "libertà" che ha Grossman (attribuita al protagonista), mai chiarita concretamente, la tendenza a scoprire i caratteri "universali", lo "spirito di una nazione", il lirismo risentito di certe tirate satiriche sono limiti assai pesanti. Molto meglio la parte più direttamente

⁸ Questo passaggio riguardava l'episodio che vide come protagonista Aleksej A. Surkov (1899-1983), allora segretario dell'Unione degli scrittori, a proposito di un aiuto finanziario che questi diede a Mandel'stam; in *Vospominanija* si legge: "Расценивая Суркова, пусть помнят об этих деньгах — это та луковица, за которую надо уцепиться, чтобы Богородица вытащила грешника в рай./Nel dare un giudizio su Surkov, si tengano presenti questi soldi: è la cipollina, a cui ci si deve attaccare affinché la Madonna trascini il peccatore in paradiso" [la trad. è mia]. Spiega Bazzarelli: "non si tratta della "cupola della chiesa", come compare a pag. 367 del testo italiano, bensì della cipollina della leggenda russa, "simbolo profondo e bellissimo, la cui storia è narrata da Gruscenka ad Alioscia Karamazov in una memorabile pagina di Dostoevski". Questa traduzione fu riedita nel 1990, da Serra e Riva editori.

narrativa (che resta appesa a un filo e si attenua sempre più nel gran mare del giudizio sulla storia, che urge). Notevoli in particolare certi squarci terribili impastati di dolore e sincera commozione sulla realtà degli anni dello stalinismo (fame, lager), o l'incontro – questo abbastanza finemente studiato, mentre in genere per tutto il resto del libro i personaggi sono evanescenti e psicologicamente pallidi – col cugino. Nel complesso, un libro ineguale, interessante, che però, anche come testimonianza, è “schiacciato” dal ricordo di Solženicyn. (FAAM, ArchAme, See 1970d)

Graciotti, nella sua scheda di lettura, offrì una valutazione antitetica, apprezzando soprattutto la componente saggistica e meditativa dell'opera, laddove il collega aveva espresso le maggiori perplessità:

la riflessione ci offre pagine di saggistica originali e incisive; la memoria – pagine ricche di pathos e di efficacia rappresentativa; ma manca il romanzo, sia perché l'autore lo neglige (si accontenta di gettare sulla carta degli appunti con riferimenti più o meno autobiografici: cfr. il ritorno sul problema dello antisemitismo sovietico e la matrice universitaria di parte del mondo che descrive), sia perché, dove la trama vorrebbe funzionare (la prima parte), essa ubbidisce a una meccanica inverosimilmente scontata e priva di interesse. D'altronde proprio la mescolanza degli elementi fa sì che il libro sia recepibile solo da un tipo di lettore dai molteplici interessi, capace oltre tutto di sopportare il grigiore di certe spente zone narrative o l'enfasi di qualche stanca pagina retorica, attraverso cui si arriva alle fasi più felici. (FAAM, ArchAme, See 1970e)

In seguito a questi due pareri di lettura contrastanti, il compito di esprimere una valutazione definitiva fu affidato a Oreste del Buono, che in quegli anni rappresentava una figura di riferimento per l'attività editoriale della casa. Scrittore, traduttore e critico, Del Buono collaborò con Mondadori come lettore e consulente, contribuendo alla selezione dei testi e alla loro ricezione critica. La sua mediazione fu significativa, pur senza ricoprire incarichi direttivi formali, all'interno del più ampio lavoro di definizione delle strategie editoriali (Mannucci).

[...] ci troviamo davanti a 2 letture in assoluto contrasto

- a) Lettura Buttafava: le meditazioni sono la parte più discutibile del libro, molto meglio la parte più direttamente narrativa;
- b) Lettura Graciotti: la riflessione ci offre pagine di saggistica originali e incisive, ma manca il romanzo perché l'autore lo neglige.

E allora? Allora mi pare che il libro possa avere il valore di scandalo antisovietico (inferiore comunque al processo di Leningrado), ma che per lo meno non possiede alcuna unità. Temo che finirebbe per deludere i lettori italiani di qualsiasi categoria (pro e contro, indifferenti). Inclinerai a scartare.* [...]

*Tuttavia, se proprio non si vuole aver dubbi, consiglierai una terza lettura (ma al lettore bisognerebbe dir chiaramente qual è la situazione: A o B, e lui?). (FAAM, ArchAme, See 1971a)

Donato Barbone, citato in precedenza nella vicenda dell'edizione Mandel'stam, emerge dai documenti come figura chiave nella gestione dei processi di selezione e mediazione tra traduttori, redattori e agenti letterari. Il suo rigore e l'attenzione ai dettagli risultarono decisivi in molte scelte editoriali: fu lui, infatti, a proporre, come terzo lettore, il nome di Pietro Zvetere-mich. Nello stesso tempo Vittorio Sereni, poeta e direttore letterario di Mondadori, di fronte al dubbio che quest'opera si potesse definire romanzo o meno, e non avendo interesse per la parte saggistica, concluse: «questo libro appare superfluo dopo il Solzenitsyn e la Ginzburg

della Vertigine» (FAAM, ArchAme, See 1971b) ed il manoscritto, che diversi anni dopo Vittorio Strada definirà «una bomba» (Strada), fu rifiutato. Nel frattempo, però, la richiesta di un terzo parere era stata inoltrata a Pietro Zveteremich, che conosceva l'autore e l'aveva inserito a suo tempo nell'antologia *Narratori russi moderni* (Zveteremich, *Narratori russi moderni*). Dopo alcuni mesi, grazie a un articolo di Gustav Herling-Grudziński ("Ivan fuori dal filo spinato"), Zveteremich ricordò la richiesta e preparò una presentazione lucida e fondata, che permise a *Tutto scorre* di rientrare nei programmi editoriali della Mondadori:

La "novità" in assoluto più importante della letteratura russa-sovietica, clandestina o d'emigrazione – è il libro postumo di Vasilij Grossman [...]. Non a caso diciamo "libro" e non "romanzo", poiché, nonostante l'impianto narrativo e la finzione dei relativi personaggi, è difficile non vedere in quest'opera piuttosto un exploit saggistico, un pamphlet [...] un libro di eccezionale altezza morale (sostenuto su questa linea da una tensione non inferiore a quella d'un Solženicyn), di grande dignità letteraria, e, a tratti di profonda e sconvolgente forza poetica. Ciò che va subito detto è che nessuno che conosca la Russia e la sua terribile e straordinaria vicenda in questo secolo, può leggere questo libro, come quelli di Solženicyn, come già Pasternak e altri testi meno noti, senza provare il brivido della verità, senza esser vinto da una profonda emozione. In armonia con una vecchia tradizione letteraria tipicamente russa, che sa di "Ottocento", di distanze sconfinite e di umanità dolente e pigriata, Grossman fa salire il lettore su un vagone ferroviario per consegnargli il suo ultimo e postumo scritto: testamento spirituale redatto in forma di pseudo-romanzo. Con il treno proveniente da Chabarovsk arriva a Mosca, dopo trent'anni di carcere e di lager, come se giungesse "dall'altro mondo", il protagonista Ivan Grigorevič. Attraverso la sua figura di vittima "pensante" [...] l'A. porta il lettore a toccare con mano la piaga viva e sanguinante della storia russa. [...] Nemmeno in Solženicyn, si deve dire, la polemica politica riesce così intimamente a fondersi con il tessuto della narrazione e con le ragioni stesse dei personaggi.

Perché qui ancora una volta, come in tutta la lunga e particolare storia del romanzo russo, si persegue una "ricerca della verità", si azzardano ipotesi e generalizzazioni di portata universale. (FAAM, ArchAme, See s.d.)

Questo giudizio documentato, avvalorato dalla stima di Oreste del Buono per il traduttore (FAAM, ArchAme, See 1971c), persuase Sereni e gli permise di superare i timori, legati sia al rischio di edizioni concorrenti e al risultato commerciale sia alla collocazione dell'opera.

Le prime righe del parere di Z. dicono tutto, in contrasto con i pareri precedentemente espressi. Nessuno può garantire che sarà un successone o che non ci troveremo battuti sul tempo da altro editore. Noto comunque che il parere di Z. è nettamente più motivato e convincente degli altri due pareri. Per conto mio arrischierei. (FAAM, ArchAme, See 1971d)

I paratesti del volume ne valorizzarono la collocazione nella collana "Scrittori italiani e stranieri", riportando in copertina l'indicazione 'romanzo'. La sopraccoperta, realizzata dall'illustratore italo-ungherese Ferenc Pintér, mostrava un treno in movimento visto dall'alto, a ricordare il movimento incessante dei convogli per i detenuti trasferiti nei lager, portati lontani dalla casa, dal lavoro, dal mondo libero. Nella fascetta ritornava il riferimento, anche per questa pubblicazione, ai grandi scrittori già noti al pubblico italiano: «Dopo Pasternak e Solženicyn un'altra potente testimonianza di una Russia "diversa"» (FAAM, ArchAme). Non fu corredato di introduzione, si sfruttarono i risvolti della sopraccoperta per presentare il tema del romanzo e dare rilievo alla parte

narrativa, alla figura del protagonista e al suo ritorno nel mondo libero *fra gli altri*, per i quali la sua sola presenza diventava motivo di giudizio e vergogna. L'uscita del libro fu accompagnata, come di consueto, da una proposta di lettura sulla rivista mondadoriana *Epoca*, che pubblicò un articolo di Zveteremich insieme al settimo capitolo del romanzo ("Giuda ha quattro volti"). Anche *Il Corriere della Sera* e *La Stampa* presentarono l'opera, valorizzandone aspetti diversi: il quotidiano milanese dedicò alla nuova uscita poche righe focalizzate sul valore documentario e testimoniale del testo (*Corriere della Sera*, "Sono usciti"), e per il giudizio critico rimandò alla recensione di Herling-Grudziński uscita l'anno precedente ("Ivan fuori dal filo spinato"). *La Stampa* dedicò al volume una valutazione ampia e più strettamente letteraria, nella quale l'autrice, Lia Wainstein, esaminava la natura composita del testo e la sua presunta incompiutezza, contrapponendo a questa lettura un'ipotesi di coerenza unitaria, data non tanto dalla presenza del protagonista, «quanto, ad un livello ben più profondo, dal tema, dall'assillante pensiero, percepibile nelle descrizioni liriche nei racconti come nei dialoghi e nei dibattiti interiori» ("Le vie della servitù"). *Tutto scorre* non fu riedito da Mondadori, sarebbe invece uscito per Adelphi nel 1987 in una nuova traduzione di Gigliola Venturi; in Russia apparve solo nel 1989.

Al termine di questa breve panoramica, vorrei sottolineare come queste opere mondadoriane a tema concentrazionario presentino dinamiche comuni all'arrivo in clandestinità delle opere sovietiche non ufficiali in Occidente. Numerosi mediatori culturali contribuirono, infatti, a creare una rete anche in Italia per la loro diffusione, che coinvolse direttamente il lavoro della casa editrice milanese. I principali attori socio-culturali che resero possibile la circolazione transnazionale e la realizzazione di questi libri furono, da una parte, i collaboratori della casa editrice, sotto la guida del direttore letterario Vittorio Sereni e del direttore non-fiction Donato Barbone, e dall'altra slavisti italiani, autori dei pareri di lettura, traduttori, nonché recensori e giornalisti; non da ultimo l'agente letterario Erich Linder, i cui rapporti socio-culturali e l'esperienza della realtà editoriale italiana e occidentale, contribuirono a renderlo un prezioso anello di congiunzione nella circolazione transnazionale dei manoscritti provenienti dall'URSS. In accordo con Kind-Kovács (177), si può affermare che, sebbene si tenda ad interpretare la diffusione di pubblicazioni non ufficiali provenienti dall'Unione Sovietica – e l'interesse per queste opere e per il mondo sovietico in generale – come una moda tra editori, scrittori e intellettuali occidentali dell'epoca, alimentata dal clima culturale della Guerra fredda, i materiali d'archivio documentano invece come queste pubblicazioni siano anche il risultato di iniziative e decisioni di singoli individui. Questi attori contribuirono non solo al superamento della curiosità legata alla distanza culturale e politica tra Occidente e mondo Sovietico, ma anche a promuovere una comprensione più profonda del significato e del valore letterario di queste opere, agendo da veri e propri mediatori in una rete transnazionale di scambio culturale.

BIBLIOGRAFIA

- Bazzarelli, Eridano. "Russia la pietà fra i lupi." *Corriere della Sera*, 22 luglio 1971, p. 15.
- Bo, Carlo. "Il primo cerchio." *Corriere della Sera*, 7 agosto 1968, p. 3.
- Calusio, Maurizia. "'Crudele è la potenza della fame'. Leggendo Tutto scorre di Vasilij Grossman." *L'Analisi Linguistica e Letteraria*, vol. 20, n. 2, 2012, pp. 179-94.
- . "Vasilij Grossman i pervyj opyt chudožestvennogo issledovanija Gulaga (O povesti Vsë tečët...)." *L'Analisi Linguistica e Letteraria*, vol. 25, n. 2, 2017, pp. 175-86.
- Carlisle, Olga. *Solzhenitsyn and the secret circle*. Routledge & Kegan Paul Books, 1978.
- Corriere della Sera. "Così parla il giornale." *Corriere della Sera*, 10 giugno 1968, p. 3.
- . "Il russo proibito a Mosca." *Corriere della Sera*, 16-19 luglio 1968, p. 3.
- . "Sono usciti." *Corriere della Sera*, 10 febbraio 1972, p. 13.
- Decleva, Enrico. *Arnoldo Mondadori*. UTET, 1993.
- Ferretti, Giancarlo. *Storia dell'editoria in Italia: 1945-2003*. Einaudi, 2004.
- Garetto, Elda, e Sara Mazzucchelli. "Le prime edizioni italiane di Solženicyn nei documenti degli archivi editoriali." *L'Analisi Linguistica e Letteraria*, numero speciale *Aspetti della fortuna di Aleksandr Solženicyn in Occidente*, a cura di Maurizia Calusio e Valentina Nosedà, n. 3, 2019, pp. 191-232.
- . "Nel primo cerchio (A. Solženicyn)." *Voci libere in URSS. Letteratura, pensiero, arti indipendenti in Unione Sovietica e gli echi in Occidente (1953-1991)*, a cura di Claudia Pieralli e Marco Sabbatini, Firenze University Press, 2021, vocilibereurss.fupress.net. Ultimo accesso: 4 settembre 2023.
- Genette, Gérard. *Soglie. I dintorni del testo*. Einaudi, 1987.
- Ginzburg, Evgenija. *Viaggio nella vertigine*. Mondadori, 1967.
- Grazzini, Giovanni. "Nella dacia di Pasternak (Orgoglio, povertà e franchezza della vedova di Mandel'stam)." *Corriere della Sera*, 19 agosto 1969, p. 3.
- Grossman, Vasilij. "La notte del 21 giugno." *Narratori russi moderni*, a cura di Pietro Zveteremich, Bompiani, 1963.
- . *Tutto scorre*. Trad. Pietro Zveteremich, Mondadori, 1971.
- . *Tutto scorre...*. Trad. Gigliola Venturi, Adelphi, 1987.

—. *Vse tečet*. Izd. Pravda, 1989.

Herling, Gustav. *Un mondo a parte*. Laterza, 1958.

—. “Mandelstam e i lupi.” *Corriere della Sera*, 2 marzo 1969, p. 13

—. “Ivan fuori dal filo spinato”, *Corriere della Sera*, 9 maggio 1971, p. 3.

Kind-Kovács, Friederike. *Written Here, Published There*. CEU Press, 2014.

Kind-Kovács, Friederike, e Jessie Labov, a cura di. *Samizdat, Tamizdat, and Beyond. Transnational Media During and After Socialism*. Berghahn, 2013.

Kominicki, John. “No camp, much labor, when reading Solzhenitsyn.” *Long Island Business News*, 8 Agosto 2008, libn.com/2008/08/08/no-camp-much-labor-when-reading-solzhenitsyn/. Ultimo accesso: 2 marzo 2022.

Kuznecov, Anatolij. *Babij Jar: romanzo documentario*. Trad. di Andra Poggi e Tamara Bajkova, Paravia, 1970.

Mandel'stám, Nadežda. *Vospominanija*. Cechov press, 1970.

—. *L'epoca e i lupi*. Trad. di Giorgio Kraiski, Mondadori, 1971.

—. *L'epoca e i lupi*. Trad. di Giorgio Kraiski, Serra e Riva editori, 1990.

Mandel'stám, Osip. *I Quaderni di Voronež*, a cura di Maurizia Calusio, Mondadori, 1995.

Mannucci, Enrico, a cura di. “Non è un libro per noi”. *Oreste del Buono lettore in Mondadori*. Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2014.

Mazzucchelli, Sara. “Sovetskie lagerja v ital'janskoj presse 20-x – 40-x gg.” *Europa Orientalis*, numero speciale *Emigrazione russa in Italia: periodici, editoria e archivi*, a cura di Stefano Garzonio e Bianca Sulpasso, n. 23, 2015, pp. 333-48.

—. “Mondadori.” *Voci libere in URSS. Letteratura, pensiero, arti indipendenti in Unione Sovietica e gli echi in Occidente (1953-1991)*, a cura di Claudia Pieralli e Marco Sabbatini, Firenze University Press, 2021, vocilibereurss.fupress.net/mondadori/. Ultimo accesso: 10 luglio 2025.

Parisi, Valentina. *Il lettore eccedente. Edizioni periodiche del «Samizdat» sovietico (1956-1990)*. Il Mulino, 2013.

Pasternak, Boris. *Il dottor Živago*. Trad. di Pietro Zveteremich, Feltrinelli, 1957.

Pieralli, Claudia et al. *Alle due sponde della cortina di ferro. Le culture del dissenso e la definizione dell'identità europea nel secondo Novecento tra Italia, Francia e URSS (1956-1991)*. GoWare, 2019.

- Šalamov, Varlam T. *Récits de Kolyma*. Trad. di Olivier Simon e Katia Kerel, Denoël, 1969.
- Sicari, Ilaria. “Posev.” *Voci libere in URSS. Letteratura, pensiero, arti indipendenti in Unione Sovietica e gli echi in Occidente (1953-1991)*, a cura di Claudia Pieralli e Marco Sabbatini, Firenze University Press, 2021, vocilibereurss.fupress.net/posev/. Ultimo accesso: 5 maggio 2025.
- . “Ital’ianskii Tamizdat, or Publishing Uncensored Soviet Literature in Italy: Editorial Policies of Mondadori and Il Saggiatore (1967-1991).” *Wiener Slawistischer Almanach*, n. 90, 2023, pp. 251-81.
- . “The Literary Agent as Book Diplomat. Erich Linder’s Agency in the Transnational Socialization of Tamizdat.” *Book Diplomacy in the Cultural Cold War*, Esmaeil Haddadian-Moghaddam e Giles Scott-Smith, Brill, 2025, pp. 129-52.
- . “The Transnational Socialization of *Tamizdat* as a Family Affair: The Networks of the Chernov and Andreev Families”. *Letteratura, dissenso, emigrazione. Studi sulla Russia in ricordo di Claudia Pieralli*, a cura di Marco Sabbatini e Giovanna Siedina, Firenze University Press, 2025, pp. 165-86.
- Solženicyn, Aleksandr. *Una giornata di Ivan Denisovič*. Trad. Raffaello Uboldi, Einaudi, 1963.
- . *Una giornata di Ivan Denisovič*. Trad. Giorgio Kraiski, Garzanti, 1963.
- . *Il primo cerchio*. Trad. Pietro Zveteremich, Mondadori, 1968.
- . “Addio all’amore.” *Epoca*, 14 luglio 1968, pp. 78-84.
- . *Arcipelago Gulag. Saggio di inchiesta narrativa (Parti I-II)*. Trad. di Maria Olsufieva, Mondadori, 1974.
- . *Bodalsja telenok s dubom. Očerki literaturnoj žizni*. YMCA Press, 1975.
- . *La quercia e il vitello. Saggi di vita letteraria*, a cura di Sergio Rapetti, trad. di Maria Olsufieva, Mondadori, 1975.
- . *Sobranie sočinenij, v 20 tomach*. t. 2. YMCA Press, 1978.
- Sormani, Pietro. “Mandelstam l’escluso.” *Corriere della Sera*, 20 febbraio 1969, p. 12.
- Strada, Vittorio. “Grossman, una bomba su Mosca.” *Corriere della Sera*, 27 ottobre 1998, p. 35.
- Tarabbia, Andrea. “Il Novecento russo e Mondadori.” *Percorsi russi a Milano. La mediazione editoriale per la diffusione della letteratura russa nel Novecento*, a cura di Sara Mazzucchelli, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2013, pp. 31-48.
- Wainstein, Lia. “Mio marito Mandel’stam.” *La Stampa*, 18 giugno 1971, p. 14.

—. “Le vie della servitù.” *La Stampa*, 11 febbraio 1972, p.14.

Zalambani, Maria. *Censura, istituzioni e politica letteraria in URSS (1964-1985)*. Firenze University Press, 2010.

Zveteremich, Pietro. “Giuda ha quattro volti.” *Epoca*, n. 1112, 23 gennaio 1972, p. 70-73.

Zveteremich, Pietro, a cura di. *Narratori russi moderni*. Bompiani, 1963.

MATERIALI D'ARCHIVIO

FAAM, ArchAli-Linder 1968a = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Fondo Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) – Erich Linder, Lettera di C. Canfield a E. Linder, 31 gennaio 1968, f. 11/1.

FAAM, ArchAli-Linder 1968b = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Fondo Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) – Erich Linder, Lettera di C. Canfield a E. Linder, 12 aprile 1968, f. 11/1.

FAAM, ArchAli-Linder 1968c = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Fondo Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) – Erich Linder, Copia della lettera di O. Carlisle a C. Canfield, 18 marzo 1968, f. 11/1.

FAAM, ArchAli-Linder 1968d = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Fondo Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) – Erich Linder, Lettera di A. Flegon a E. Linder, 7 maggio 1968, f. 44/19.

FAAM, ArchAli-Linder 1968e = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Fondo Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) – Erich Linder, Lettera di E. Linder a C. Canfield, 3 giugno 1968, f. 11/1.

FAAM, ArchAli-Linder 1968f = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Fondo Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) – Erich Linder, Lettera di E. Linder a C. Canfield, 7 giugno 1968, f. 11/1.

FAAM, ArchAli-Linder 1968g = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Fondo Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) – Erich Linder, Lettera di E. Linder a C. Canfield, 17 luglio 1968, f. 11/1.

FAAM, ArchAli-Linder 1968h = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Fondo Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) – Erich Linder, Lettera di E. Linder a C. Canfield, 28 luglio 1968, f. 11/1.

FAAM, ArchAli-Linder 1970a = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Fondo Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) – Erich Linder, Lettera di M. Bessie a E. Linder, 29 aprile 1970, f. 38/20.

FAAM, ArchAli-Linder 1970b = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Fondo Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) – Erich Linder, Lettera di E. Linder a M. Bessie, 17 giugno 1970, f. 38/20.

FAAM, ArchAli-Linder 1970c = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Fondo Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) – Erich Linder, Lettera di E. Linder a M. Bessie, 27 giugno 1970, f. 38/20.

FAAM, ArchAli-Linder 1970d = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Fondo Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) – Erich Linder, Lettera di E. Linder a M. Bessie, 2 ottobre 1970, f. 38/20.

FAAM, ArchAme, See 1970a = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Arnoldo Mondadori editore, Sez. Segreteria editoriale estero, Lettera di O. Caputo a D. Ciapessoni, 17 marzo 1970, f. SEE/C 40/9.

FAAM, ArchAme, See 1970b = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Arnoldo Mondadori editore, Sez. Segreteria editoriale estero, Lettera di D. Barbone a M. Spagnol, 24 marzo 1970, f. SEE/C 40/9.

FAAM, ArchAme, See 1970c = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Arnoldo Mondadori editore, Sez. Segreteria editoriale estero, Parere di lettura di F. Malcovati, 22 maggio 1970, f. SEE/C 40/9.

FAAM, ArchAme, See 1970d = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Arnoldo Mondadori editore, Sez. Segreteria editoriale estero, Parere di lettura di G. Buttafava, 23 dicembre 1970, f. SEE/C 21/38.

FAAM, ArchAme, See 1970e = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Arnoldo Mondadori editore, Sez. Segreteria editoriale estero, Parere di lettura di S. Graciotti, 30 dicembre 1970, f. SEE/C 21/38.

FAAM, ArchAme, See 1971a = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Arnoldo Mondadori editore, Sez. Segreteria editoriale estero, Parere di lettura di O. Del Buono, 13 gennaio 1971, f. SEE/C 21/38.

FAAM, ArchAme, See 1971b = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Arnoldo Mondadori editore, Sez. Segreteria editoriale estero, Lettera di V. Sereni a D. Barbone, 15

gennaio 1971, f. SEE/C 21/38.

FAAM, ArchAme, See 1971c = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Arnoldo Mondadori editore, Sez. Segreteria editoriale estero, Lettera di O. Del Buono, 24 maggio 1971, f. SEE/C 21/38.

FAAM, ArchAme, See 1971d = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Arnoldo Mondadori editore, Sez. Segreteria editoriale estero, Lettera di V. Sereni a M. Spagnol, 25 maggio 1971, f. SEE/C 21/38.

FAAM, ArchAme, See s.d. = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Arnoldo Mondadori editore, Sez. Segreteria editoriale estero, Parere di lettura di P. Zveteremich, s.d., f. SEE/C 21/38.

FAAM, ArchAme = Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Archivio Arnoldo Mondadori editore, Sez. Documenti sonori e audio visivi, Tirature dei libri A.M.E. del Magazzino Editoriale di Verona 1924-1980.